



128/2006

## La psicologia dei genitori e l'uso del kit

Kim J.S., Sinacore J.M., Pongracic J.A.

### Parental use of EpiPen for children with food allergies

*J. Allergy Clin. Immunol.* 2005; 116: 164-168.

Department of Pediatrics,  
Northwestern University  
Feinberg School of Medicine,  
Chicago

Department of Preventive  
Medicine and Epidemiology,  
Loyola University Stritch,  
School of Medicine,  
Maywood, USA

Corrispondenza:  
Jennifer S. Kim, MD  
2300 Children's Plaza, n 60,  
Chicago IL 60614,  
USA

e-mail:  
jskim@childrensmemorial.org

Abbiamo appena visto che, in una comunità culturalmente evoluta, i genitori del bambino a grave rischio di anafilassi alimentare ricevono troppo spesso un'istruzione insufficiente a comportare una fattiva prevenzione del rischio stesso mediante l'uso del kit autoiniettivo. Si è visto pure che entro la numerosa serie di soggetti a rischio esaminati prospetticamente il kit salvavita è stato usato una sola volta.

Il presente articolo cerca di rispondere alla domanda che qualcuno può essersi posto: c'è un disagio psicologico, una sorta di rimozione, che impedisce a chi ne è responsabile di usare questo presidio?

La domanda non è illogica se è vera l'esistenza di una qualità di vita scadente nel soggetto a rischio di anafilassi e del suo entourage, come vari studi sostengono.

Lo spazio non ci consente di recensire in dettaglio questo interessante studio del quale possiamo soltanto riferire in succinto le conclusioni. Esse in parte riflettono quelle dello studio precedente. I fattori correlati con la raggiunta familiarità (*comfort*) all'uso del kit sono il fatto di averlo già usato una volta ( $P = 0,009$ ). Conta inoltre l'aver avuto adeguate e ripetute informazioni con l'uso di un *dummy* riprodotte fedelmente il kit reale ( $P = 0,005$ ). Ma, e questa è la novità, ciò che conta soprattutto ( $P < 0,0005$ ) è il *sense of empowerment* che i genitori hanno raggiunto, quanto dire il sentirsi moralmente autorizzati all'azione. Mentre sembra che non abbiano alcun rapporto con un confortevole uso dell'Epi-Pen l'esistenza di un'anamnesi familiare di anafilassi e le dettagliate "lezioni" ricevute sul suo meccanismo.

"Il problema dell'anafilassi da alimenti è grosso", concludono gli autori, "e non se ne vede una soluzione facile".

Non possiamo che essere d'accordo. Alla luce di questa non brillante conclusione acquistano un maggior valore, ai nostri occhi almeno, i tentativi di chi cerca di ottenere la desensibilizzazione, per via orale o sublinguale che sia, dello stato di allergia.